

Si comincia dall'Asl 3 di Genova: i pazienti anziani trasferiti nelle Rsa sotto il controllo dei nosocomi, incrementata la continuità assistenziale

Dimissioni protette, parte la sperimentazione “Così alleggeriremo i pronto soccorso liguri”

IL CASO

VALENTINA CAROSINI
GENOVA

Il modello c'è, ed è pronto ad essere applicato, e se necessario anche esportato: per ora si parte dalla Asl 3 di Genova dove è stato presentato ieri il piano per le dimissioni protette dagli ospedali al territorio, progetto di riorganizzazione della gestione dei posti letto nelle Rsa post acuti, per far fronte ad un tema che impatta, al rialzo, anche sui flussi di pazienti diretti nei pronto soccorso dell'area metropolitana.

Mentre la Liguria non è ancora fuori dal rischio di nuove ondate legate ai virus influenzali, in particolare per le fasce fragili, per prevenire situazioni che potrebbero mettere sotto pressione nuovamente il sistema sanitario con prolungamento dei tempi d'attesa per la presa in carico nei pronto soccorso, la sperimentazione che verrà avviata mira ad incrementare la continuità assistenziale nelle dimissioni protette dei pazienti anziani, per



Il piano servirà ad incidere sulla riduzione dei pazienti che sostano nei corridoi di pronto soccorso

alleggerire il pronto soccorso, velocizzare il passaggio di presa in carico dei pazienti nei reparti, in particolare di medicina, e garantire la continuità di assistenza anche in uscita.

La sperimentazione avrà durata di sei mesi, e servirà a migliorare la gestione organizzativa dei flussi, con l'obiettivo

di «abbattere ulteriormente i tempi di dimissione dalle strutture ospedaliere verso le residenze – spiega l'assessore regionale ligure alla Sanità, Massimo Nicolò – Una gestione diretta da parte dell'ospedale comporta infatti una valutazione del percorso riabilitativo del paziente più appropriata

e responsabile. L'ospedale potrà autorizzare al massimo 30 giorni di RSA per post acuti per paziente in dimissione. La rivalutazione delle condizioni sarà a carico dei geriatri o dei medici internisti dell'ospedale mentre le rivalutazioni dovranno avvenire entro e non oltre il trentesimo giorno



MASSIMO NICOLÒ
ASSESSORE REGIONALE
ALLA SANITÀ

Ogni azienda avrà un numero di posti e la gestione del turnover dei letti in entrata e uscita

per valutare l'eventuale necessità di prosecuzione della riabilitazione».

Il piano servirà ad incidere in modo significativo sulla riduzione dei pazienti che sostano per troppo tempo nei corridoi di pronto soccorso, in particolare nei tre principali di Genova: il policlinico San Marti-

no, il Galliera e l'Evangelico. Le rilevazioni avevano già evidenziato la necessità di un incremento del fabbisogno di circa 80 posti letto in più per i post-acuti arrivando così a 300 posti letto complessivi, numeri sui quali la Regione si è messa in linea: di questi il 47% saranno destinati al Policlinico San Martino, il 23% agli Ospedali Galliera, il 9% all'Ospedale Evangelico, il 21% ai presidi ospedalieri di ASL3.

«Ogni azienda – spiega Nicolò – avrà dedicato un numero di posti e la gestione diretta del turnover dei letti in entrata e uscita, per facilitare il percorso che dal pronto soccorso porta alle medicine e poi alle dimissioni». Il costo dell'operazione a carico della Regione è calcolato sulla retta giornaliera di permanenza in residenza protetta, di circa 130 euro al giorno per paziente per i post acuti. Obiettivo indiretto del piano è permettere anche al personale medico e infermieristico di operare in modo migliore sulle attività elettive del pronto soccorso, legate alle emergenze. —